

Un cappellano di campagna

La condanna del Sant'Uffizio al libro « Esperienze pastorali » di don Milani suona incoraggiamento e stimolo alle tendenze « giuffreiane » delle parrocchie

Don Lorenzo Milani non è un prete-esperto, non è un modernista, non è un visionista, non aspira a contemperamenti col diavolo comunista, non tenta conciliazioni. Il suo rigore dottrinario è assoluto, perfino primitivo. Non ha dubbi sul fatto che il comunismo sia, nella sua essenza stessa, il Male. Sua massima ambizione è e sarà quella di San Donato all'influenza della Casa del Popolo, e toglierla, se non si riesce, almeno a scalfirla. E gli è dunque un sacerdote che concepisce ancora i rapporti fra religione e moderna esperienza politica in termini di fatale, ineliminabile, contrapposizione e scontro. Da questo, decisivo, punto di vista il suo libro « Esperienze pastorali » non è che un documento di nuovo e dunque, sempre da questo punto di vista, in definitiva non è interessante. Per questo, oggi che le « Esperienze pastorali » sono cadute sotto la scure del Sant'Uffizio, si sono affrettate a riproporre il libro, non per deridere le difese di don Milani su questioni che riguardano soltanto la sua coscienza. Il problema è un altro. La condanna, per il momento, è stata portata e per il momento, è stato il rapporto con la vita della società italiana.

Chi è don Lorenzo Milani? È il cappellano della parrocchia di San Donato, un borgo posto a cavallo tra le ultime pendici dei monti del Mugello e la pianura dove sorgono Sesto Fiorentino e Prato. Il suo « popolo » è per metà operaio e per metà contadino. Il cappellano è un uomo intelligente e preparato, vede svolgersi facilmente sotto i suoi occhi un fenomeno impressionante, tipico dell'Italia odierna: l'esodo dai villaggi e dai poderi miserabili della collina e della mezza montagna. La spinta irresistibile della manodopera verso le ceramiche di Sesto, i telai pratici, le fabbriche meccaniche fiorentine. Le contraddizioni sono tutte lì, a portata di mano: la crisi e la degradazione dell'agricoltura da una parte, la tragedia del superaffollamento e del licenziamiento dall'altra. Ma don Milani innesta le proprie esperienze sacerdotali, e su queste esperienze compila e pubblica un grosso volume di 171 pagine, denso di fatti, nutrito di tabelle e di cartine, arricchito di indagini non soltanto spirituali, ma anche sociologiche.

Il libro uscì il 29 luglio 1957, il « Sant'Uffizio » di F. Reginoldi Santilli, O.P., il 21 agosto dello stesso anno, l'« Imprimatur » a firma del cardinale Elio Dalla Costa, arcivescovo di Firenze; ed esce il 25 marzo 1958, con una prefazione di 26 pagine dell'arcivescovo di Camerino, Giuseppe D'Avack. La stampa cattolica, compresa il « Popolo », si occupa con attente recensioni non prive di riserve (fino a tratti savonaroliani dello scritto) ma sostanzialmente positive. Oggi, 20 dicembre, si apprende che la Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio ha condannato il libro « Esperienze pastorali » di don Milani su rifiuto del commercio e ne ha inoltre proibito ogni ristampa e traduzione; e l'« Osservatore romano », con un lungo articolo di prima pagina, spiega e commenta il provvedimento.

Cerchiamo di capire. L'accusa ideologica di « Messianismo rivoluzionario » di don Milani e quella di « classicismo ». Rientrano evidentemente sotto questa definizione la difesa del diritto di sciopero, che don Lorenzo Milani fa, come affermazione e strumento di « libertà » per l'operaio; l'aspra critica allo sfruttamento capitalistico e al trattamento del lavoratore d'opera, specie quella giovanile; la condanna della discriminazione nel collocamento e dell'umiliante sostituirsi dei parroci agli uffici statali e ai sindacati; la denuncia dell'essendersi delle proprietà ereditarie, con la conseguente ineliminabile identificazione del « prete » col « padrone »; l'amara constatazione della sempre più intima compromissione di forze e istituti che si richiamano al cattolicesimo con la struttura dell'attuale sistema proprietario capitalistico. Tutto ciò è « classicismo », tutto ciò è da gettarsi al rogo. E qui si rivela ancora una volta l'inseparabile contraddittorietà della cosiddetta « dottrina sociale cristiana », e qui entra fatalmente in crisi — se si spinge la condanna di don Milani alle sue logiche conseguenze — gran parte del bagaglio programmatico e dell'azional-

mente a quel compromesso della stessa GISEL. Siamo convinti che il Sant'Uffizio e l'Osservatore avrebbero volentieri trascurato di prender cosa recisa posizione su temi tanto delicati e per un'occasione, a ben vedere, marginale; tanto più che il libro in questione aveva già ottenuto — come si è detto — autorevoli pareri di appoggio, che adesso si tenta intenzionalmente di atterrire « ad una serie di equivochi ». Il fatto è che « Esperienze pastorali » non poteva esser lasciato passare senza censura per motivi assai più contingenti e terreni, se si vuole, ma estremamente importanti per l'intera Chiesa cattolica. La stessa Chiesa, volendo il cappellano di San Donato, sembra accettare in silenzio un'ipotesi di « giuffreianità » dei parroci « giuffreiani », forse estanti dopo la tempesta e comunque desiderosi di una nuova autorevole investitura, e sembra non lasciarla impadronire dagli zelanti propagandisti della missione spirituale del clero. E già ci sembra di leggere i prossimi commenti dell'Osservatore, svelando i comunisti non vogliono che portiamo i flippers in parrocchia, vogliamo che insegnino la religione, dunque, il nostro massimo scopo è di far loro dispetto facendo proprio il contrario di quello che i comunisti vorrebbero. Va bene, va bene. Cogliamoci le vesti di flippers. E quanto agli interessi autentici della religione, non sta certo all'infamia, come si difendono. Vero?

LUCA PAVOLINI



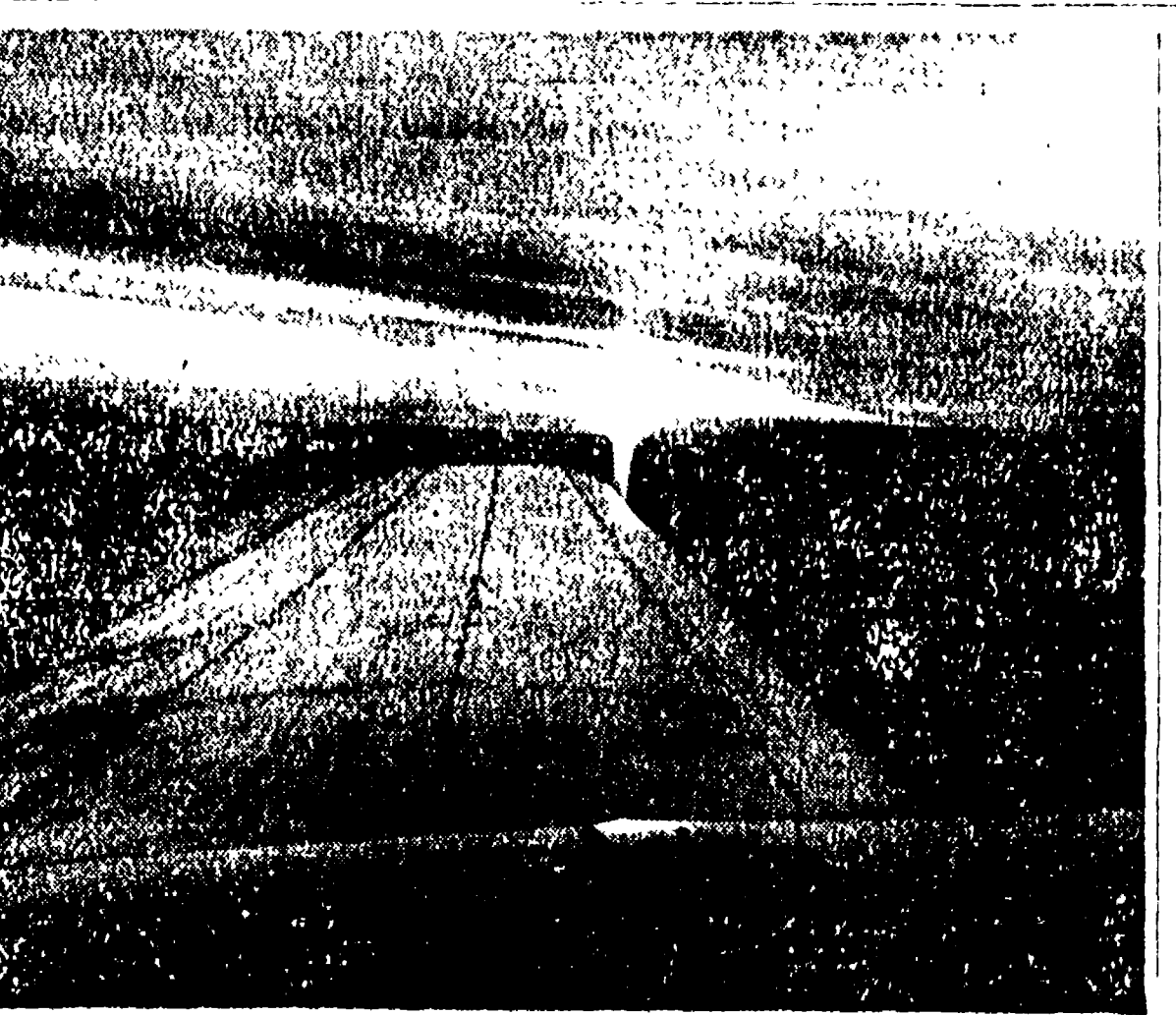
Il direttore della Stazione Polare numero 7, Bielo, mostra una colonnina di terra prelevata dal fondo dell'Oceano glaciato artico, a 1.900 metri sotto il livello del mare

Trovate sul fondo dell'Artico le tracce di un continente scomparso

L'esame degli strati argillosi a 1.900 metri sotto il livello del mare ha condotto gli studiosi a formulare questa affascinante ipotesi - Le avventure del geologo Kirill - Arance di Catania per la S.P. 7 - Sorvoliamo il Polo

(Dal nostro inviato speciale) MOSCA (dal ritorno dal Polo Nord) dicembre. Kirill, il geologo, è un giovane biondo e simpatico, un uomo con una buona cultura, un uomo che si è dedicato con un'assiduità di quella che si trova nei libri di testo, a questo mestiere del geologo. Kirill, che ha lavorato nel nostro ricordo anche come un manubrio di ferro, è tornato in patria con un'esperienza di lavoro che gli ha dato un'idea di quanto sia grande il lavoro che si fa in una spedizione in una zona così remota. Kirill ci ha raccontato le sue avventure in una zona così remota, ci ha raccontato le sue avventure in una zona così remota, ci ha raccontato le sue avventure in una zona così remota.

Sonda nell'oceano
Kirill ci ha raccontato le sue avventure in una zona così remota, ci ha raccontato le sue avventure in una zona così remota, ci ha raccontato le sue avventure in una zona così remota.



In volo verso Arkhangelsk il primo sale dopo dieci giorni di ininterrotta notte polare

Monti sottomarini
Per un periodo di tempo, Kirill ci ha raccontato le sue avventure in una zona così remota, ci ha raccontato le sue avventure in una zona così remota, ci ha raccontato le sue avventure in una zona così remota.

Brindisi a 90 gradi
La sera del 28, due aerei che si azzurivano trasportando alla S.P. 7 un carico di provviste, hanno portato rifornimenti alla stazione polare.

Una lettera del signor Pagnani
Ricevo la vostra pubblicazione e sono lieto di sapere che il libro di don Milani è stato condannato dal Sant'Uffizio.

...redremo in settimana
Questa volta il Sant'Uffizio ha condannato il libro di don Milani, ma non ha proibito la ristampa e la traduzione.

CORRIERE RADIO-TV

Abbiamo visto...
Domenica sera, prima di andare a letto, ho visto un'immagine che mi ha colpito. Era un'immagine di un uomo che parlava. Era un'immagine di un uomo che parlava.

Rascel attore antitelevivo?
Con una settimana di ritardo, il primo numero di Rascel City è stato pubblicato. È un numero che ha fatto parlare di Rascel City.

...redremo in settimana
Questa volta il Sant'Uffizio ha condannato il libro di don Milani, ma non ha proibito la ristampa e la traduzione.

...redremo in settimana
Questa volta il Sant'Uffizio ha condannato il libro di don Milani, ma non ha proibito la ristampa e la traduzione.

...redremo in settimana
Questa volta il Sant'Uffizio ha condannato il libro di don Milani, ma non ha proibito la ristampa e la traduzione.

...redremo in settimana
Questa volta il Sant'Uffizio ha condannato il libro di don Milani, ma non ha proibito la ristampa e la traduzione.

...redremo in settimana
Questa volta il Sant'Uffizio ha condannato il libro di don Milani, ma non ha proibito la ristampa e la traduzione.

**..con cinescopio 90°...
...ma più corto!!!**

21 POLLICI GIGANTE 90°
"short-cut" K...
L. 175.000

TV 673 - 15 valvole - 1 altoparlante
L. 175.000

TV 671 - 15 valvole - 2 altoparlanti
L. 189.000

FONOTELERADIO

Nei televisori **MAGNADYNE**
i dispositivi di regolazione dell'immagine sono automatici

TV. 674 - 17" - 20 valvole L. 165.000
TV. 675 - 21" - 20 valvole L. 210.000
Supplemento motorino icno 4 velocità L. 18.000

Magnadyne
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

Per eventuali informazioni: FILIALE DI ROMA - Via Rasella, 155 - Tel. 163.111